

UN "CONTRATTO" CHE E' UNA SECCA SCONFITTA ROVESCIARE LA LOGICA SINDACALE! APRIRE CENTINAIA DI VERTENZE AZIENDALI !!!

IL CONTRATTO DEI METALMECCANICI PRIVATI E' "FINALMENTE" CHIUSO : NON E' UN SUCCESSO NEMMENO PARZIALE , MA UNA SECCA SCONFITTA.

Vediamone i punti principali.

Per quanto riguarda il salario viene detto che l'aumento medio al 1985 è di 92000 lire; in realtà per fare un paragone serio con la richiesta contenuta nella piattaforma bisogna tenere conto che la scala mobile è stata ridotta.

CON LO SCATTO DI AGOSTO SI È ARRIVATI A 17610 LIRE (CIOÈ IL 22,3%) AL MESE IN MENO GRAZIE AL NUOVO MECCANISMO.

Con il passare del tempo la riduzione della scala mobile sarà sempre maggiore ed è facilmente prevedibile che alla fine dell' '85 avrà coperto ben più dei 2/3 dell'aumento contrattuale con un pesante riduzione del salario reale.

L'una tantum di arretrati non ripaga in realtà né i mancati aumenti del 1982 e 1983 né quanto si è perso con le ore di sciopero.

E' POI PREVISTO IL BLOCCO DELLA CONTRATTAZIONE ARTICOLATA SOPRATTUTTO PER QUANTO RIGUARDA GLI AUMENTI SALARIALI, PER 18 MESI (CIOE' FINO AL FEBBR. '85).

PER QUANTO RIGUARDA L'ORARIO INVECE DI UNA RIDUZIONE C'E' UN PEGGIORAMENTO.

L'introduzione dello straordinario obbligatorio su semplice comunicazione del padrone al lavoratore è grave in sé, entra in vigore da subito e apre il principio della flessibilità dell'orario a discrezione del padrone, in questo modo diventa molto più difficile contrattare anche eventuali altre ore di straordinario (vedi ad es. i sabati lavorati alla Weber).

Per il 1983 sono previsti solo straordinari non contrattati : 8 ore per i turnisti e non turnisti in fabbriche con più di 200 dipendenti, 10 ore per i non turnisti nelle fabbriche con meno di 200 dipendenti ; dal 1984 32 ore di straordinario non contrattato per i turnisti, 32 ore per i non turnisti in fabbriche con più di 200 dipendenti, 40 ore per i non turnisti in fabbriche con meno di 200 dipendenti.

La riduzione invece parte solo dal 1/7/84 ed è di 10 ore per il 1984 (non c'è nessuna riduzione nel 1983).

Nel 1985 sono previste 40 ore per i normalisti

20 ore per i turnisti (le altre 20 ore sono pagate)

10 ore per i siderurgici (diventano 20 solo nel 1986)

A titolo di compenso della riduzione di orario non effettuata dopo il contratto del '79 vengono date 8 ore di riduzione in più dal dicembre dell' '85 a tutti coloro che dovevano averla con quel contratto eccetto i siderurgici. C'è infine una clausola ambigua che prevede una trattativa nel giugno dell' '84 sull'assorbimento delle pause che non rende certa al 100% la riduzione di orario prevista.

E' UN PEGGIORAMENTO NETTO DELLA SITUAZIONE RIGUARDO ALLA GESTIONE DELL'ORARIO LASCIANDO LARGHI SPAZI ALLA GESTIONE INCONTROLLATA DEL PADRONE DELL'ORARIO STESSO E DELLA PRODUTTIVITA'; CHIUDE INVECE QUALSIASI SPAZIO E SPERANZA DI UTILIZZARE LA RIDUZIONE DI ORARIO PER RIDURRE LA DISOCCUPAZIONE.

Non siamo solo di fronte ad un brutto contratto : si stabilisce infatti senza ambiguità nero su bianco la subordinazione del lavoratore alle compatibilità del sistema capitalistico così come sono decise unilateralmente dal padrone.

Chi ha perso è il sindacato di base e i CDF che ormai privi di reale potere di decisione, a questo punto nelle intenzioni delle Confederazioni dovrebbero perdere quasi tutte le loro funzioni non potendo contrattare gli straordinari né fare le vertenze aziendali e non riuscendo più a tamponare l'attacco alla occupazione.

Ha vinto ancora una volta il sindacato istituzionale che accetta la logica padronale di gestione dell'economia, centralizza tutte le decisioni e che riceve il potere dal riconoscimento istituzionale che gli viene dal governo e dai padroni. La stessa FLM insieme alla ambigua piattaforma iniziale sono state travolte.

E' vero che la Federmeccanica ha firmato un contratto che fino alle elezioni non voleva firmare, ma questo è dovuto ai risultati elettorali più che alla pressione sindacale. Il progetto politico di schiacciare il sindacato rovesciando anche la logica neocorporativa dell'accordo del 22/1 sul costo del lavoro è naufragato per ora con la sconfitta della linea oltranzista di De Mita alle elezioni.

Le vicende sindacali degli ultimi mesi hanno dimostrato la debolezza del progetto politico delle Confederazioni sindacali anche sul piano istituzionale, esse hanno un ruolo se gli altri (padroni e governo) glielo danno, altrimenti non contano nulla. La stessa forza della lotta operaia ha contato ben poco di fronte ad un sindacato che badava a ben altre cose.

Democrazia Proletaria ha sempre denunciato i reali obiettivi politici delle Confederazioni e i prevedibili disastri a cui avrebbe portato la linea sindacale che si è venuta affermando fin dai tempi dell'EUR e oggi troviamo un'ulteriore conferma.

OGGI E' NECESSARIO VOTARE CONTRO QUESTO CONTRATTO COME MOMENTO DI BATTAGLIA POLITICA PER DIRE NO A QUESTA LINEA SINDACALE. ROVESCIANDO LA NEI FATTI.

Bisogna spezzare la cappa di piombo che si è creata andando a rivendicare dappertutto ciò che è stato negato nel contratto.

E' necessario riaprire una stagione di conflittualità e di vertenze aziendali sul salario, sull'orario, sull'occupazione, sull'ambiente che rompa con la logica della centralizzazione e della subordinazione alle esigenze e compatibilità del capitale ridando anche fiducia ai lavoratori sull'utilità ed efficacia delle lotte quando c'è reale volontà di portare avanti obiettivi che partono dagli interessi dei lavoratori.

BOLOGNA 6/9/1983

VIA S. CARLO 42

TEL. 266 888

**democrazia
proletaria**

